

Domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore (Anno C)**Lectio: Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

2) Lettura: Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4

- Questo brano fa parte della seconda sezione di Colossesi, quella dedicata all'esortazione (parenesi). In particolare segue il capitolo 2 in cui Paolo mette in guardia i suoi interlocutori da quella che viene chiamata eresia di Colossi, cioè il culto degli angeli e un insieme di pratiche ascetiche che niente avevano a che fare con il Vangelo predicato da Paolo. Egli ricorda loro che queste pratiche hanno il solo scopo di soddisfare la carne e il suo orgoglio, tutte cose terrene. I Colossesi invece sono chiamati a vivere da risorti, a rivolgere lo sguardo verso Gesù. Essi sono morti allo stile di vita che conducevano prima di conoscere il Vangelo.

- Fratelli, 1 se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; 2 rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Alla base dell'esistenza cristiana si trova la solidarietà di destino con il Cristo morto e risorto. Questa realtà mette in modo un nuovo dinamismo spirituale che viene espresso con lo schema spaziale basso/alto e temporale passato/presente (futuro). Chi è risorto condivide fin d'ora la condizione del Cristo che è intronizzato come Signore del cielo. Perciò bisogna cercare le cose del cielo non quelle di questo mondo

- 3 Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

Ciò non significa una fuga dal mondo o dalla storia, ma si concretizza in uno stile di vita e di rapporti sociali. Chi ha abbracciato la sorte di Cristo morto e sepolto attraverso il battesimo è entrato in uno stato di "sottrazione", di non-disponibilità per il mondo. La sua realtà profonda e autentica è come se fosse sepolta, velata.

- 4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Solo la manifestazione finale di Gesù farà esplodere in piena luce anche le potenzialità nascoste, pur senza nulla togliere alla sostanza dell'attesa e speranza cristiana. Questa attesa della manifestazione piena di Cristo tempera ogni pretesa trionfalistica o dall'altro lato corregge quella fuga utopica che non tiene conto del quotidiano.

- Paolo dà suggerimenti e consigli pratici per vivere sulla parola e sull'esempio di Cristo, cercando «le cose di lassù» a cui è chiamato il cristiano. Non si tratta di disprezzo per le realtà terrene, ma di un modo nuovo di pensare e di vivere. Apparentemente, per i Colossesi, il battesimo non ha cambiato nulla; in realtà ora vivono, in maniera misteriosa, uniti a Cristo, sono entrati fin d'ora nel mondo della risurrezione. La morale di Paolo non è più una lista di proibizioni ma una spinta, verso

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano *Matris Domini* - Caterina Casadei in www.preg.audio.org

una crescita in una affinità sempre più profonda con il Signore. È l'unione con Cristo, nel battesimo, che permette di diventare uomini nuovi, e non semplicemente la buona volontà... è la continua conoscenza di Cristo che rende sempre possibile diventare nuovi. Cristo è «tutto e in tutti»: questo mi chiede di avere una visione positiva dell'altro. Mi chiede di guardare il mio prossimo a partire dal mio sposo, dai figli, nipoti e familiari, con il cuore tenero di chi accoglie senza giudicare, di chi ha come metro di misura la misericordia, perché l'altro è "luogo sacro", perché Cristo, che vive in me e nell'altro, fa morire l'uomo vecchio e fa nascere il desiderio di cercare «le cose di lassù». Ma non posso limitarmi alla sfera della mia famiglia, degli amici o della parrocchia: Cristo mi chiede di essere "donna nuova" con tutti, perché Lui «è tutto e in tutti», senza differenze: donna o uomo, vicino o lontano, italiano o straniero, credente o non credente. Per far questo è necessario lasciarsi plasmare da Cristo che, attraverso la grazia del battesimo, ci "riveste" dell'uomo nuovo e ci aiuta a far morire le cose della terra: ira, animosità, cattiveria, insulti, discorsi osceni, per non offendere l'immagine e somiglianza di Dio che è presente in tutti.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

- Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.

"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

- Non cercate tra i morti Colui che è vivo

"Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro". Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito.

Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e "le altre che erano con loro" (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne fanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: "perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. è risorto". Che bello questo "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; lui c'è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è "colui che vive", un Dio da sorprendere nella vita. è dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile.

Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: "Ricordatevi come parlò quando era in Galilea". Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), "si ricordarono delle sue parole" (v.8). E tutto esplode: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita.

La fede delle donne diventa immediatamente "annuncio" (v.9) e "racconto" (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole "annunciarono tutto questo": È la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi "raccontavano" queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso.

Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

- Quel seme di Risurrezione che si scorge in un sorriso.

Maria di Magdala, in quell'ora tra il buio e la luce, tra la notte e il giorno, quando le cose non si vedono ma supplisce il cuore, va' sola, e non ha paura. Come la sposa del Cantico: lungo la notte cerco l'amato del mio cuore.

L'alba di Pasqua è piena di coloro che più forte hanno fatto l'esperienza dell'amore di Gesù: Maria di Magdala, il discepolo amato, Pietro, le donne.

Il primo segno è così umile: non un'apparizione gloriosa, ma un sepolcro vuoto nel fresco dell'alba. è poco e non è facile da capire. E Maria non capisce, corre da Pietro non per annunciare la risurrezione del Maestro ma per denunciare una manovra dei nemici, un ulteriore dolore: hanno portato via il Signore. Non abbiamo più neanche un corpo su cui piangere.

Tutti corrono in quel primo mattino: Maria, Pietro, Giovanni... Non si corre così per una perdita o per un lutto. Ma perché spunta qualcosa di immenso, fa capolino, urge il parto di una cosa enorme, confusa e grandiosa.

Arrivano al sepolcro e li aiuta un altro piccolo segno: i teli posati, il sudario avvolto con cura. Se qualcuno avesse portato via il corpo, non l'avrebbe liberato dai teli o dal sudario. è stato altro a liberare la carne e la bellezza di Gesù dal velo oscuro della morte.

La nostra fede inizia da un corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto delle vittime, manca un corpo alla contabilità della morte. I suoi conti sono in perdita. E questo apre una breccia, uno spazio di rivolta, un tuffo oltre la vita uccisa: la morte non vincerà per sempre.

Anche se adesso sembra vincente: il male del mondo mi fa dubitare della Pasqua, è troppo; il terrorismo, il cancro, la corruzione, il moltiplicarsi di muri, barriere e naufragi; bambini che non hanno cibo, acqua, casa, amore; la finanza padrona dell'uomo mi fanno dubitare.

Ma poi vedo immense energie di bene, donne e uomini che trasmettono vita e la custodiscono con divino amore; vedo giovani forti prendersi cura dei deboli; anziani creatori di giustizia e di bellezza; gente onesta fin nelle piccole cose; vedo occhi di luce e sorrisi più belli di quanto la vita non lo permetta. Questi uomini e queste donne sono nati il mattino di Pasqua, hanno dentro il seme di Pasqua, il cromosoma del Risorto.

Perché Cristo non è semplicemente il Risorto. Egli è la Risurrezione stessa, è l'azione, l'atto, la linfa continua del risorgere, che fa ripartire da capo la vita, la conduce di inizio in inizio, trascinandola in alto con sé: forza ascensionale del cosmo verso più luminosa vita. E non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima, e le sue forze non arrivino a far fiorire "l'ultimo ramo della creazione" (M. Luzi).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché ancora oggi siamo capaci di gioire nella semplicità di cuore della vita che ci hai donato. Preghiamo?
- Perché crediamo veramente che tu sei risorto per donarci il perdono dei peccati e la vita eterna. Preghiamo?
- Perché la fede ci aiuti a superare l'angoscia della morte. Essa è vinta dalla Tua e dalla nostra resurrezione. Preghiamo?
- Perché sappiamo vivere una vita all'altezza del Tuo dono d'amore. Preghiamo?
- Ci accorgiamo di coloro che, attorno a noi, vedono ancora buio?
- La nostra è una vita da "risorti", come coppia e come famiglia? Perché? Se non lo è, che cosa possiamo ragionevolmente fare per entrare in questa prospettiva?
- Che cosa facciamo per trasformare la nostra fede da infantile ad adulta?
- Il nostro cuore è ancora sepolto nell'antro buio del sepolcro, attanagliato dalla paura, oppure tentiamo di proiettarlo, giorno dopo giorno, nell'orizzonte luminoso della speranza?
- Mi capita di vivere il digiuno o piccole rinunce solo come un motivo di vanto e non per Dio?
- Cosa significa per me vivere da risorto?
- In che senso la mia vita può essere nascosta in Cristo?

8) Preghiera: Salmo 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci hai dato tutto nel tuo unico Figlio Gesù Cristo. Donaci la forza di dedicarci completamente a Te.